Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 4 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 55

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Tristi aberrazioni

Col titolo: « Come si preparano le agitazioni d'oggi e le tragedie di domani », la *Stampa* di Torino si sofferma sulle agitazioni pro-Nasi di cui si ha notizie ogni giorno, dalla Sicilia. Di fronte a quelle notizie, molti lettori — osserva giustamente il foglio torinese — si domanderanno stupiti come sia possibile, — in un popolo, che pure ha tante doti di intelligenza ed un animo così aperto alla verità, — un traviamento tanto grande del senso della giustizia, una ossessione tanto enorme per un uomo, al quale certo nessuno nega l'ingegno, ma che dalla giustizia del proprio paese è stato condannato per avere fatto scempio del denaro pubblico.

E la domanda è più legittima, data la stranezza del doloroso fenomeno ed il desiderio acuto di rendersene ragione; poichè evidentemente, la solita spiegazione che si tratta di gente nata e vivente in paesi caldi, non basta più di fronte alla complessa gravità della cosa, la quale accusa cause ben più profonde di quelle climatiche, alle quali nessuno, anche senza avere studiato Montesquieu o Rousseau, nega un' influenza, ma colle quali, evidentemente, non si può spiegare la completa obnubilazione del sentimento della giustizia,

E ricerca se l'ambiente siciliano per avventura non nasconda una causa d'indole diversa e non sia stato percorso da correnti malefiche le quali ne abbiamo inquinato il primordiale e schietto senso del giusto e dell'onesto.

E trova che, purtroppo, quelle correnti ci furono e vennero dall'alto. La stampa siciliana tradì la propria missione di illuminare, con equità di contegno, la opinione pubblica. Nei resoconti del processo, taceva le accuse o dedicava loro poche righe, mentre alla difesa concedeva pagine intere onde il Nasi appariva, da quei resoconti parziali, come l'uomo colpito in fronte perchè, con gesto da titane, aveva voluto erigersi contro tutte le ignobili camarille del Nord, protese a suggere e fiaccare le migliori energie dell'isola. Non v'è soavità di linguaggio che non sia stata usata per l'on. Nasi. La stessa passione di Gesù Cristo prestò alla stampa siciliana i suoi più salienti episodi. L'on. Nasi fu proclamato il *Redentore;* e carnefici furono detti tutti coloro, che contro di lui, nella esplicazione di un ufficio penoso. avevan dovuto portare la parola accusatrice.

Nel domani del verdetto, l'*Azione* di Catania, per esempio, così commentava: « Un mostruoso delitto si è consumato in Italia. Un delitto di lesa umanità, che ha tutti i caratteri della più ributtante freddezza brutale, del cinismo politico rivestito d'ipocrisia, e d'audacia... Forse le fauci della belva non sono ancora satolle di sangue, perchè la vittima lascia dietro di sè una voce, un poderoso e spaventoso ululato di rampogna ».

E, detto che una tal voce ha in sè « una minaccia di sangue e di ribellione », prosegue: « Non è soltanto Nasi che han battuto; no. Hanno ucciso l'unità d'Italia, la monarchia, la costituzione. Hanno sfidato la Sicilia. Hanno smentito, senza ragione, la storia di Casa Savoia. E i complici di tanta infamia seggono ancora ad arbitri dello Stato e godono la fiducia del Re! Ma quando questo Re sentirà l'orda audace e sanguinosa che lo circonda e che lo spinge, colla stessa forza del suo nome e del suo potere, fino all'abisso e lo travolge nella furia degli eventi e della rovina nazionale oh troverà, forse, ancora, una mano amica che salvi, nell'ora che precipita nel baratro, la sua e l'altrui esistenza? »

Gesù e Nasi
anch'egli legato alla Croce!

Ma sorvoliamo sugli incitamenti alla ribellione, al regicidio nientemeno! e vediamo un paragone fra Gesù e Nasi. veramente... insuperabile!..

« Vi fu una volta un Golgota; su quel Golgota venne crocifisso Cristo il Rabbi di Nazareth!

« Poi mille martiri, attraverso mille secoli!

« Ed ecco Nunzio Nasi legato alla croce, come un volgare malfattore, accusato di frode e di peculato, di ogni possibile bassezza, di cui certo la mente di lui, non può neanche avere concepito il basso, il vulgare pensiero!

« Nunzio Nasi era ai piedi del trono, Nunzio Nasi stava per divenire il primo magistrato della bella penisola italica, ma un triste *stigma* lo perseguiva, quasi come un *nefasto marchio d'infamia!...*

« Egli era un siciliano, ed è turpe nella vita regionale che si riflette nella vita politica, essere un siciliano!...

« L'isola del sole, è stata troppo benedetta da Dio, perchè meritasse la lieta ventura degli uomini.

« Ed ecco Nunzio Nasi legato alla croce. Eccolo condannato come l'ultimo dei malfattori, la prigionia prima, il confine dopo.

« E che fa la Sicilia?...

« Guarda i suoi ceppi, e inchina il capo a l'antico servaggio ».

Muoviamoci, perdio!

— Se oggi i clamori del mondo e delle anticamere — dice in altro punto l'articolo — possono soverchiare ad arte il rumore lontano dell'oceano che freme; domani la tempesta potrà scatenarsi alla costa con le raffiche della procella ed avrà ululati formidabili che non potranno comprimersi...

« Ma noi siamo vili, vili, vili!...

« Nuovamoci, perdio...

« Hanno ucciso il titano della politica, l'uomo vero di Stato, il refrattario dell'alta camorra, lo sventratore di tutte le camarille ignobili che, dal più meschino deputato, vanno, fino a Giolitti, a fianco di Sua Maestà il Rè.

« Hanno listato, colle righe del galeotto, la più pura, la più grande figura del Parlamento!

« I ladri ed i briganti di Roma han giudiziato Cristo!.. ..

« La Casa di Savoia si è macchiata di questo mostruoso delitto che offuscherà la limpidezza dei suoi leggendari eroismi, che rimarrà macchia indelebile di disonore, di acquiescenza indecorosa sullo splendore dei suoi mille anni di storia.

« Ma il tempo, ma l'umanità istessa, ma il giudizio degli stranieri, come il feroce sarcasmo dei francesi, che aprono una sottoscrizione per pagare le spese da Nasi fatte nel banchetto al ministro Chaunnier, faran giustizia morale di così inaudito, impunito ed audace misfatto.

« *E chi ne pagherà le spese, sventuratamente, saran la monarchia e l'Unità della Patria* ».

* * *

Altri, dice le stesse cose in versi:

Nasi fu cunnannatu e sta cunnanna,
ca la Sicilia 'nsurta ed addulura,
mentri autri si pasci e grida: Osanna!
ci duna mezzu di gridar: E' l'ura!
E' l'ura si ca nui Siciliani,
cui 'sta sintenza ha schiaffeggiatu e affiittu,
risunassimu a stormu li campani,
pri vinnicari 'stu granni dilittu!!

'Sta terra di li Vespari ricurdata
comu esempiu di gloria 'mmurtali,
ahi! no, di 'st'onta non resti macchiata,
rinnuvamu li vespri talacquali!
N'hannu sprimutu comu 'na lumia,
s'hanno sirvutu di lu nostru sangu,
ed è la Matri da lu figghiu abbia
disonuratu ammenzu di lu fangu!
Di 'sta Matri perciò chè senza cori,
ca non avi cuscienza e mancu amuri,
distaccamuni sì, cu' mori mori,
si tratta di sarvari ccà l'onuri!!

Il caro della vita
nelle grandi città.

La soluzione del problema degli alloggi, che oggi affatica le maggiori città d'Italia e dell'estero — scrive un articolista nello *Spettatore* — non può avere una soluzione unilaterale: non si può cioè sperare di risolverla costruendo case nella cerchia urbana, ma bisogna anche preoccuparsi di portare fuori della città molta parte della popolazione.

L'articolista nota che la tendenza di avviare verso la campagna parte della popolazione cittadina è ancora molto timida in Italia, mentre ha fatto passi giganteschi all'estero.

L'articolista nota infatti che il sistema dei treni operai è largamente applicato nella Scozia e in America; e che nel Belgio, lo Stato, avendo assunto l'esercizio ferroviario, ha introdotto senz'altro uno speciale servizio per gli operai; le tariffe sono tanto miti — aggiunge lo scrittore — che il viaggio di andata e ritorno costa soltanto fr. 1,05 ogni settimana fino a tre miglia, e sale a fr. 3.85 fino a 42 miglia, così che vi sono operai che lavorano a Bruxelles e abitano a Gand e ed Anversa.

In Francia, segue l'articolista, sono stabiliti biglietti di abbonamento settimanale per gli operai e i piccoli impiegati a prezzo ridotto, con diritto a una corsa di andata e ad una di ritorno ogni giorno. Sistemi speciali di treni operai sono istituiti nella Normandia e nelle zone circostanti a talune grandi città (Bordeaux, Nantes, Angers, Orleans, Tours e da Rochelle) con tariffe ridotte. In Germania sono stati istituiti biglietti speciali per operai specialmente sulle ferrovie economiche; le corse devono generalmente aver luogo prima delle otto antimeridiane e dopo le cinque pomeridiane.

Vi è dunque, in tutti i maggiori paesi di Europa, una preoccupazione vivissima di portare in campagna parte della popolazione cittadina, sfollando così quasi quegli enormi alveari umani che sono le città moderne. Ora in questo campo — aggiunge lo scrittore — l'Italia ha fatto poco e male. Fuori di Milano, dove le comunicazioni con Monza sono rapide e a buon mercato, fuori di qualche altra grande città nostra abbastanza ben collegata con qualche borgata vicina, noi non abbiamo ancora una politica dei trasporti che agevoli la soluzione del problema degli alloggi. Eppure in questo campo l'Italia potrebbe fare molto e bene Quasi tutte le sue grandi città hanno dintorni lieti, salubri, abitabili, e il congiungimento di questi dintorni con treni operai rapidi, comodi e a mite prezzo, potrebbe subito ridurre il fabbisogno di case e giovare all'igiene della popolazione.

La libertà politica dei maestri.

Il signor L. Guarnieri esamina, nella rivista *I diritti della Scuola* (fascicolo del 1 marzo) il problema se un insegnante rimanga nei limiti dell'onestà quando, nella scuola, si astenga dall'insegnare ai suoi allievi così il rispetto che il disprezzo della legge: e il Guarnieri convenendo nelle idee intorno a questo argomento manifestate da Gustavo Lauson, dice che l'asserita neutralità del maestro non è che una ipocrizia in quanto egli troverà sempre modo di esprimere quale sia il suo pensiero.

Il Guarnieri, riferendo il pensiero del Lauson, segue notando che non esistono società senza leggi: che lo Stato ha come precipuo dovere quello di mantenere l'ordine sociale; e che un maestro il quale vive in uno Stato e in una società deve accettarne gli ordinamenti, e deve far comprendere agli allievi l'obbligo di rispettarli; onde, se il maestro non intende questo suo dovere, lo Stato deve esonerarlo dall'ufficio che copre.

Il Guarnieri continua dicendo che tutti i cittadini hanno il diritto di avere delle opinioni e di esprimerle liberamente; ma che la libertà di un insegnante non è così estesa come quella di un semplice cittadino. Ogni funzione, secondo lo scrittore, che si specifica dai rapporti comuni, deve implicare speciali diritti e speciali doveri; e l'insegnante non può conservare il suo grado di pubblico funzionario, senza compiere gli speciali doveri inerenti al suo ufficio. Voler essere pagato col danaro pubblico ed esser vincolato solo dal diritto comune, sono cose che non istanno insieme, che non possono stare insieme. L'insegnante sottoposto al solo diritto comune farebbe smascellare dalle risa quanti si occuparono di educazione e di scuola, compresi i grandi pedagogisti della rivoluzione francese, da Mirabeau a Talleyrand, da Condorcet a Lanthenas, a Kepelletier De Saint Fargeau.

L'insegnante — soggiunge il Guarnieri — ha una duplice qualità che non è possibile separare: egli è un cittadino, e nello stesso tempo un educatore, e se ha dei diritti come cittadino, ha anche dei doveri come educatore: a lui non può essere vietato di esprimere pubblicamente le opinioni che egli crede migliori, ma egli deve sentirsi sempre vincolato al suo ufficio e farlo quindi in quei modi che possono essere compatibili con la sua grave e delicata missione, osservando scrupolosamente il rispetto alle leggi ed alle istituzioni. Egli deve astenersi nella manifestazione delle sue idee da tutto ciò che potrebbe essere considerata come una negazione dei suoi doveri professionali. Un insegnante che in una riunione pubblica sostiene dottrine assolutamente contrarie e quelle che insegna ai fanciulli, ed assume un atteggiamento ostile e ribelle, compromette la sua autorità e lascia adito al sospetto che nella scuola possa inspirare sentimenti d'insubordinazione e di rivolta. Le sue parole, perciò, come i suoi atti, devono essere liberi nel limite della legge e subordinati alla sua condizione. E' così — conclude l'articolista — che si riesce ad acquistare quel sentimento di stretta giustizia che dà all'insegnante l'aureola necessaria per ottenere il rispetto di tutti.

(*D'accordo col Guargneri: ma con le parole maestri e insegnanti si dovrebbero comprendere tutti gli insegnanti, dalle scuole elementari alla Università.*)

Vedi appendice in IV pagina,

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— Particolari sulla denuncia contro il cognato per tentato veneficio.

Abbiamo annunciato di quella Caterina Colautti fu Nicolò di Somplago (Cavazzo Carnico) la quale si recava a Tolmezzo a denunciare ai Carabinieri che il cognato Giovanni Didoi per vendicarsi di Lei per pretesi alterchi od altro, tentava il giorno prima di avvolenare tutta la famiglia, cercando mettere nella minestra che stava allestendo al fuoco del veleno.

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci invia i seguenti particolari:

La Colautti, fatta la denuncia, riferiva ch'essa, tosto accortasi del fatto che il cognato stava per commettere, gli prese di mano la bottiglia del liquido che voleva versare nella minestra, e per tema che qualche goccia fosse andata a cadere nella pentola. toglieva il recipiente dal fuoco e gettava via il cibo in esso contenutovi.

Subito i Carabinieri, stante la gravità del fatto, si recavano a Samplago per ricercare il Giovanni Didoi e fare le indagini occorrenti. Giunti sul luogo, chiesero conto alla Colautti della bottiglia del veleno, che si constatò poi essere acido muriatico.

La Caterina Colautti, venuta a conoscenza della gravità del fatto che avea compiuto, nella persuasione di combinare ogni cosa, confessò che ciò che avea attribuito al cognato non era vero e che fu a ciò indotta dal desiderio che il cognato potesse così venir ammonito per la vita poco buona che conduceva in famiglia e perchè non lavorava, rendendosi così di peso agli altri.

Il Didoi Giovanni negò assolutamente il fatto attribuitogli. Disse che l'acido muriatico lo avea acquistato in una farmacia a Tolmezzo e che dovea servirsene, come ebbe a dimostrarlo, per apprendere ed esercitarsi nell'arte dello stagnino.

Resia.

— Furto.

Ignoti, approfittando dell'assenza dei famigliari, penetrati durante la notte nell'abitazione di certo Gio. Batta Moznich fu Giovanni della frazione di Stolvizza, involarono da un cassetto del comò nella camera un biglieto da L. 50.

Il Moznich non ha sospetti su alcuno.

Latisana

— 3. *(D)* **Auspicatissime nozze.** Stamane la colta, e graziosa signorina professoressa Cristina Marianini, si unì in matrimonio, coll'egregio signor. prof. Giovanni Bucci di Montefeltro.

La cerimonia civile fu celebrata dal Sindaco sig. Gaspare Peloso-Gaspari.

La sposa gentile ricevette molti e prezioni regali.

Stasera gli sposi sono partiti. Ad essi ed alle distinte famiglie, congratulazioni ed auguri.

Gemona

— Dalla festa di ballo al carcere.

(C) 2. — Ieri sera, verso le ore 16, nella frazione di Maniaglia, per questioni di ballo, sorsero litigi fra certo Giuseppe Goi e Pietro Bizzaro fu Luigi. I litiganti, dalle parole minacciavano di venire ai fatti; senonchè alcuni presenti cercarono di obbligare il Bizzaro ad allontanarsi dalla sala, con modi poco gentili.

Però egli oppose resistenza; e nella foga del difendersi, essendo gli capitata fra i denti la mano destra di certo Leonardo Pattat d Simone, lo morsicò all'indice.

Il ferito fu medicato dal dott. Milani che dichiarò la lesione guaribile in giorni dodici, colla perdita dell'unghia. In seguito a tale giudizio l'autorità giudiziaria questa sera precedette all'arresto del feritore Bizzaro, che confessò pienamente il fallo.

— Trattenimento.

Come annunciatovi, questa sera al teatrino del Collegio di S. Maria degli Angeli si tenne il tradizionale trattenimento di fine Carnovale.

Un numeroso, svariato e scelto pubblico assisteva alla rappresentazione.

Si tradusse dapprima lo scherzo comico « La tabbacchiera della nonna », riuscitissimo ed interpretato con garbo. Infine, l'Operetta vaudeville « Le orfanelle », che fece echeggiare le volte dell'elegante teatrino delle voci argentine delle bimbe e di quelle più robuste delle signorine.

Il canto era accompagnato al pianoforte suonato da mano maestra. Si ammirò assai la disinvoltura, lo spirito e la grazia delle giovani artiste che spesso, durante la produzione ed alla fine, furono fragorosamente applaudite. E ben se li meritavano tutti indistintamente.

Maniago.
Le strade ostruite dalla neve.

3. — Causa la neve abbondante caduta ieri, questa notte e stamane, si rese impossibile il transito sulla strada Maniago-Longarone-Claut.

Tutte le comunicazioni con quei paesi sono interrotte; e il servizio postale è sospeso.

S. Giorgio di Nog.
Sassate contro un treno.

3. — Ieri notte, ignoti, fra Torre Zuino e San Giorgio, lanciarono una quantità di sassi contro il treno Cervignano-Venezia, rompendo due lastre di due differenti coupè,

Per fortuna, nessun viaggiatore fu colpito.

Bordano.
I ladri in chiesa.

2. La scorsa notte ignoti, mediante una scala a piuoli appoggiata ad uno dei finestroni aperti di questa chiesa parrocchiale, vi salirono; poi, calandosi con una corda, s'introdussero, in chiesa, dove scassinarono due cassette d'elemosina, rubandovi oltre 40 lire; infine, recatisi all'altare della Madonna, ruppero il vetro della nicchia, racchiudente l'Immagine, e dalla medesima tolsero 12 anelli d'oro, 5 crocette d'oro e 4 orecchini, lasciandovi però altri oggetti di maggior valore. I gioielli rubati sono del valore di circa 80 lire.

Stamane, se ne accorse per primo il nonzolo che avverti il curato; questi a sua volta fece denuncia ai carabinieri della Stazione per la Carnia, i quali vennero subito qui.

Le indagini finora praticate, però, non approdarono alla scoperta dei ladri.

Per un maggior sviluppo della bachicoltura

In adempimento dell'incarico affidatogli dalla Commissione d'inchiesta per le industrie bacologica e serica, il prof. comm. Bartolomeo Moreschi, ispettore zootecnico del Ministero di agricoltura industria e commercio, ha dato relazione alla Commissione d'inchiesta stessa delle risposte pervenute ai questionari spediti in proposito ai bachicultori e gelsicultori d'Italia chiedenti notizie riflettenti la gelsicoltura, la bachicoltura e le questioni agrarie attinenti e la diffusione della gelsicoltura e bachicoltura nell'Italia Meridionale ed insulare.

Dalla relazione del prof. Moreschi risulta quanto segue: L'Italia non produce sufficiente quantità di bozzoli per il lavoro delle sue filande e deve importare dall'estero circa un quinto del suo fabbisogno, ma si ritiene dai competenti che la produzione italiana di bozzoli è suscettibile di aumento. Alcuni aggiungono che tale aumento potrebbe anche alimentare un commercio di esportazione.

Per favorire la creazione di nuovi semenzai e vivai di gelsi, si suggerisce un'attiva propaganda fra i contadini a mezzo delle cattedre di agricoltura ed il sistema dei premi di incoraggiamento.

Quanto alle cause cui si deve ascrivere la bassa media del raccolto dei bozzoli in Italia che è di circa 36 chilogrammi di bozzoli per ogni oncia di seme le risposte dei competenti dicono che devono cercarsi principalmente nell'allevamento troppo fitto dei bachi.

Quanto al seme importato dall'estero, i più sono favorevoli a un controllo rigoroso di esso e aggiungono che sarebbe molto proficuo controllare anche quello che si produce nel regno. Si caldeggiano anche le cooperative d'acquisto di seme da bachi.

La relazione rileva che unanimemente si richiede l'intervento dello Stato per giungere all'aumento della produzione dei bozzoli, in ispecie nell'Italia, meridionale e nelle Isole. Tale intervento dovrebbe esplicarsi col sistema di premi, e concorsi e colla propaganda attiva degli istituti adatti allo scopo.

« La industria bacologica in Italia, dice il prof. Moreschi, trova le migliori condizioni climatiche, agronomiche culturali ed economiche per assurgere a vita prosperosa. Bisogna riattivare questa miniera ed estenderla alle regioni, che, fino ad ora, non la coltivarono o non ne profittarono abbastanza. Ciò è, non solo possibile, ma doveroso. E si farebbe così opera sommamente utile al paese, e, ad un tempo atto patriottico, foriere di benessere, verso le popolazioni agricole meno fortunate del Mezzodì e delle isole».

Per il Monumento in Cividale
alla Ristori.

Ieri, alla riunione tenutasi presso il Municipio per la costituzione del sotto Comitato Friulano che concorra a raccogliere le offerte per un monumento nazionale da erigersi in Cividale alla celebre artista e illustre patriota Adelaide Ristori, parteciparono parecchi sindaci della Provincia — altri si scusarono — e cospicue personalità cittadine,

Notiamo fra i presenti: il sindaco di Udine, comm. Pecile; quello di Cividale, Miani; quello di Pordenone, avv. L. D. Galeazzi; quello di S. Daniele, cav. Italico Piuzzi-Taboga.

V'erano: il prof. comm. Massimo Misani e il prof. Dabalà presidi rispettivamente del R. Istituto Tecnico e del R. Ginnasio-Liceo; il prof. Lazzari Direttore delle Scuole Tecniche; il prof. Vitaliani; il prof. D'Aste; l'assessore avv. Comelli; il segretario della Camera di Commercio D.r cav. uff. Gualtiero Valentinis: il letterato Emilio Girardini; di qualche altro non ricordiamo il nome.

Fungeva da segretario il D.r Virgilio Doretti.

Il comm. Pecile spiegò brevemente lo scopo della riunione con queste parole:

A Roma si è costituito un Comitato Centrale per il monumento nazionale alla Ristori, da erigersi in Cividale. Quel Comitato organizza Comitati provinciali. L'onorevole Morpurgo s'interessa in modo speciale della cosa, lo aveva ritenuto doveroso di cedere a Cividale l'onore di costituire il Comitato friulano; ma Cividale insistette perchè fosse Udine a nominarlo.

La nostra provincia che si onora di aver dato i natali alla Ristori, deve prendere a cuore la cosa.

Non occorre mi soffermi a ricordare a voi come Adelaide Ristori fosse ad un tempo grande attrice e squisita gentildonna; in ogni fase della sua vita rifulse tutta la nobiltà del suo carattere, e quando ancor giovinetta, calca per la prima volta le scene, e nelle romantiche fasi del suo fidanzamento, e in tutta la luminosa parabola della sua carriera artistica.

E' noto come per i suoi sentimenti patriottici essa abbia avuto l'ammirazione di Garibaldi, l'amicizia di Cavour, che apprezzando la sua opera costante nei suoi viaggi all'Estero, per eccitare le simpatie verso la nostra povera Italia ancora schiava, ebbe a chiamarla efficace collaboratrice nei negozi diplomatici...

Furono pure suoi amici ed ammiratori il Lamartine, la Sand, il Dumas, il De Musset, oltre a tutti i maggiori artisti italiani, del suo tempo.

Interprete fortunatissima del Goldoni e dello Shakespeare e dell'Alfieri e degli scrittori di commedie e di tragedie dell'epoca, ella superò gloriosamente le maggiori difficoltà dell'arte drammatica, offuscando i più valorosi interpreti delle più celebrate produzioni.

Di questa donna italiana che accoppia le più alte doti del cuore e dell'ingegno, è giusto che la gloriosa fulgida memoria sia tramandata ai posteri, ed è onore che a ricordarne in modo visibile e degno la memoria, sia stata scelta la città del Friuli dove la Grande attrice aprì gli occhi alla luce.

Il Sindaco di Cividale ringraziò quello di Udine e per aver accettato di farsi iniziatore dell'istituendo Comitato e per le nobili parole con cui ne perorò la formazione.

Soggiunsero brevi cose: i Sindaci di Pordenone e di S. Daniele, il prof. d'Arte, il dott. Valentinis.

Fu quindi approvato il seguente

ordine del giorno:

Il sotto Comitato friulano per l'erigendo monumento nazionale ad Adelaide Ristori, in Cividale;

nel desiderio che la Provincia nostra, che ha il vanto di averle dato i natali, possa portare degno contributo alle onoranze che si preparano alla donna illustre, che in tempi fortunosi tenne alta la fiaccola dell'arte e del patriottismo

delibera:

1. di stampare un manifesto che verrà diramato in tutta la Provincia;

2. di fare una larga distribuzione di schede di sottoscrizione;

3. di adoperarsi acchè venga organizzato qualche spettacolo a favore dell'erigendo monumento.

Interessa poi i signori Sindaci dei distretti che fanno parte del Comitato provinciale, di farsi centro dell'opera di propaganda e della raccolta delle offerte nei rispettivi capoluoghi.

Ecco il tenore del manifesto che sarà diffuso largamente:

La Nazione erigerà, in Cividale, un monumento ad Adelaide Ristori, che l'arte commovitrice e possente, in tempi di servitù, fece messaggiera di libertà, mostrando alle genti che non erano morti il genio e la coscienza degli italiani.

Nell'omaggio ad Adelaide Ristori il Friuli con filiale affetto si unisce alla capitale sua antica, a Cividale, dove la grande attrice vide la luce; si unisce a Roma, dov'ella venerata si spense.

All'invito di Cividale e di Roma, i friulani risponderanno volonterosi: il concorrere a queste onoranze è per essi un dovere e un onore.

Approvato il manifesto, su proposta del dott. Valentinis fu nominato presidente del Sottomitato pel Friuli il Sindaco comm. Pecile, vicepresidente il prof. D'Aste; segretario cassiere il D.r Doretti.

Com'è noto, del Comitato centrale uno dei presidenti è il Sindaco di Cividale e vicepresidente l'on. Morpurgo.

Spilimbergo

— Per la ricostituzione della Società Filarmonica

(*Elio*). L'Assemblea della Filarmonica, nella seduta del 7 febbraio u. s., diede incarico ai sigg. ing. G. de Rosa, avv. T. Linzi, I. Zanettini, Ett. Bailico, A. Liva di raccogliere le adesioni dai singoli soci per la ricostituzione della Società, essendo scaduto il quinquennio col 31 dicembre 1907.

A tal fine vennero in questi giorni diramate apposite schede di sottoscrizione. Nutriamo fiducia che, anche nell'interesse del paese, tutti gli ex azionisti rispondano all'appello, e che il rinnovo di questa istituzione, che veramente ci onora, sia presto un fatto compiuto.

Palmanova

— Votazione annullata.

In una delle ultime sedute del consiglio vi fu la nomina di un membro della direzione dell'ospedale; ed il co. Pio Brazzà, che allora, quale f. f. di Sindaco, presiedeva la seduta, avvertiva il consigliere sig. Azzo Vatta farmacista, che, a termini di legge, egli non poteva votare perchè fornitore del Pio luogo.

Il Vatta volle votare ugualmente; ma oggi, anche la Giunta Provinciale Amministrativa conferma che la tesi del sig. Vatta era sbagliata perchè ha annullaata quella votazione.

— Club ciclistico.

Domenica prossima nella sala della propria sede (Piazza Vittorio E., palazzo municipale) il Club terrà l'assemblea generale per discutere ed approvare il conto morale e finanziario e procedere a varie nomine.

I soci dovrebbero intervenire numerosi a questa assemblea, come raccomanda il presidente del Club nella circolare con cui spiega la necessità di dare nuova vita al Club ed alla Sezione dell'Audax italiano. Rilevo in proposito che il nostro club ha ben tredici anni di vita e che nella sua storia vi sono anche alcune belle pagine.

Maiano.

— Funeralia.

3. Imponenti riuscirono le esequie che Maiano ieri rese alla salma del compianto segretario Guido Morgante.

Gli abitanti, gli amici, le autorità vollero con un concorde plebiscito di dolore, dare al povero estinto un'estrema prova di stima e d'affetto.

Molti, per non dire tutti, erano commossi e parecchi piangevano; non pareva vero che una giovane esistenza, così promettente, fosse passata, nel giro di pochi giorni, dal pieno vigore e da una operosa salute al silenzio della tomba!

I funebri ebbero luogo alle 11, coll'intervento di tutto il clero, di tutti i sodalizi, della scolaresca e di tutte le autorità del nostro Comune.

I cordoni erano tenuti dal Sindaco e segretario del Comune di Moggio, dal segretario di S. Daniele e dal Commissario Prefettizio di Majano, Silvio Piuzzi.

Seguivano numerose corone e uno stuolo di amici, di colleghi, di conoscenti di qui, di Fagagna, di S. Daniele, di Buia e dei paesi limitrofi.

Finita la funzione in chiesa, il mesto corteo sotto una pioggerella uggiosa si avviò al Cimitero dove prima che la salma fosse calata i signori Enrico Martina a nome del Comune, il sig. Macuglia segretario di S. Daniele a nome dei colleghi del Mandamento, il sig. Valentino Martina a nome del Comune di Chiusaforte e per ultimo il sig. Domenico Mezzo a nome della famiglia e degli amici, con belle e commoventi parole diedero l'estremo saluto al caro estinto.

Buona usanza. I signori L. D.r C. e Umberto Barnaba di Buia, in sostituzione di torcie versarono alla Congr. di Carità il primo L. 2 — ed il secondo L. 3.

Cronaca Cittadina

— La corsa al piacere

è finita, col carnevale?... Eh no. Si trasformerà; null'altro. L'uomo ha bisogno del piacere come dell'alimento. Chi lo cercherà nella contemplazione di una tranquilla soave notte stellata, chi nel tumulto delle danze - come le migliaia che in esse lo ricercarono durante il carnevale: altri nell'ammirare un lavoro d'arte e altri ancora nel rispecchiare in sè l'altrui compiacenza o nell'ebbrezza o lo domanderà ad altre mille fonti più o meno pure e confessabili. E il piacere si trova: il piacere, ch'è sopratutto l'oblio passeggiero di preoccupazioni, di mali, di dolori; al quale oblio, succede spesso un risvegliarsi più affannoso. Il «piacere» si trova: non la felicità ch'è fantasma vanamente inseguito.

L'illustre prof. Achille Loria si moveva, recentemente, nella «Nuova Antologia» la domanda: «Siamo noi più felici dei nostri antenati?» e dava, anche lui come mille altri filosofi, la sua ricetta del viver felice: basterebbe che gli uomini distruggessero ogni diseguaglianza «sociale». Una utopia, come le mille ricette date dai mille filosofi precedenti. Non vi saranno — possiamo per inconcessa ipotesi ammettere anche questo, per un momento — nè ricchi nè poveri; ma resteranno le centomila altre disuguaglianze: deboli e forti, brutti e belli, stupidi e intelligenti, giovani e vecchi, malaticci e sani, amabili e ripugnanti, cupi e sereni... e via tutta la infinita varietà dei temperamenti, della robustezza fisica, della sensibilità morale, si che all'uno la puntura d'un ago porrà dolorossissima ferita mentre un altro si lascierà incidere dal coltello chirurgico senza muover lamento...

E anche allora, gli uomini correranno dietro al fantasmo della felicità, inseguendo il piacere ch'è passeggiero — che lascia spesso dietro di sè un segno limaccioso come il sedimento delle acque. Ben si vedevano ancora stamane coloro che avevano ricercato il piacere nelle danze e nelle orgie della ultima notte di carnovale gettar per le vie pallidamente lumeggiate dell'alba nuvolosa gli ultimi gridi di gioia: ma erano essi «felici»?...

Non è forse pronta la stanchezza delle membra e dello spirito ad avvertirli che «quel piacere» è stato fugace, che «quella gioia» era già finita — e subentravano le noie, i travagli d'ogni giorno?...

La quaresima... e questa è una del numero. I lettori possono saltarla: dei ballerini, poi, non si discorre, essi che hanno tanto saltato!... Nei tempi attuali tanto si criticano gli andati e l'ordine delle cose che ci portarono; eppure, quegli ordinamenti hanno la loro sapienza. Concedevano per una volta all'anno l'impazzire, ma vi facevano seguir poscia il ritorno alla realtà della vita, ch'è un alternarsi continuato di luci e di ombre, con la preponderanza delle ultime».

Ecco il Memento homo!...

Certamente, per tornare alla domanda del prof. Loria, i nostri antenati «dovevano» essere più felici, ossia meno scontenti di noi: non foss'altro perchè accettavano il mondo com'era. Noi siamo troppo spiriti critici, analizzatori, che vogliamo anatomizzare anche «il piacere» per vedere com'è fatto... e intanto non possiamo gustarlo appieno. Vivono ancora — per così dire — gli antenati nostri: prendete qualcuno dei viventi in paese remoto nella montagna: come gli uccelli dell'aria e come gli insetti della terra, egli non ha preoccupazioni pel domani e ne per l'ora che segue il momento presente; egli si affida alla Providenza e accetta quel che la Providenza manda, rassegnato...

Noi abbiamo perduta questa virtù, noi vorremmo dominare il fato e ci ribelliamo se il fato non asseconda i nostri desideri...

Memento Homo...

— L'ultimo di Carnovale.

Ieri nessun movimento in città, nè di maschere nè di pubblico, che ricordasse il Carnovale morente. Regnò... la massima monotonia.

Ieri sera, invece, cominciarono ad animarsi i balli — gli ultimi sfoghi — che si protrassero fino a stamane. Sul far del giorno le coppie più o meno mascherate, reduci dalle danze, si riversarono negli esercizi pubblici... per continuare in qualche modo la veglia.

— A Vat.

Se il tempo non farà scherzi, nel pomeriggio la metà degli udinesi sarà a Vat, il caratteristico ritrovo del primo giorno di Quaresima.

— La neve in provincia.

In tutta la parte montana del Friuli, in questi giorni ha nevicato abbondantemente; in qualche punto la neve, come nell'alta Carnia e nelle Clautane, ha raggiunto quasi un metro d'altezza.

— Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta di ieri, la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò la ditta Merluzzi di Artegna a collocare una tubatura di acquedotto lungo il ciglio a destra della strada prov. Pontebbana presso l'abitato di Artegna.

— Autorizzò varie altre ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò le liquidazioni e collaudi dei lavori di ampliamento del Manicomio prov. di Udine, autorizzando a favore delle Imprese Tonini e Blasoni lo svincolo delle rispettive cauzioni.

— Prese le definitive deliberazioni in ordine alla lapide che, per volere del Consiglio, verrà tosto murata nell'atrio del Manicomio provinciale in onore del comm. Ignazio Renier.

— Autorizzò il Comune di Udine a collocare bocche d'incendio e d'inaffiamento lungo le strade provinciali nei tratti dalla Barriera di Gemona fin sopra Paderno, dalla Barriera di Pracchiuso fino a S. Gottardo, dalla Barriera Aquileia fino allo stabilimento Muzzati e C. e dalla Barriera di Poscolle fin oltre al Tiro a Segno.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 3 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Tenne a notizia le informazioni circa il movimento dei maniaci poveri durante il mese di gennaio 1908, dalle quali risulta che nel mese suddetto entrarono 36 nuovi alienati e ne uscirono 26 dei quali 12 perchè guariti o migliorati e 14 perchè morti; per cui, tenuto conto dei precedentemente ricoverati, a 31 gennaio 1908 si trovavano nel Manicomio n. 1055 maniaci, cioè 44 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 232 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

— L'Amore nei canti dialettali del popolo italiano.

Sappiamo che una giovanissima artista della parola e dell'armonia, Bianca Pappacena, sarà in breve tra noi a ripetere la sua conferenza su «*L'Amore negli antichi canti, dialettali del popolo italiano*» a beneficio dell'Associazione *Trento-Trieste*.

Questa colta e gentile signora diciottenne, dopo il plauso di Milano, Bologna, Firenze, Roma, Padova, dopo gli encomii della Regina Margherita, che ne ammirava la singolare valentia, ci farà gustare con la sua recitazione melodiosa e talora anche col canto molti tra i più ingenui e preziosi canti del nostro popolo nei più svariati dialetti.

— Lavori pubblici.

Una grande lentezza nell'esecuzione — ecco, quel che si lamenta generalmente nei lavori intrapresi dal Municipio. Vediamo la nuova stalla della stazione: gli è un bel pezzo che vi si lavora, ma così adagio!... E vediamo al cimitero: gli è tanto tempo che si rilevarono i gravissimi deterioramenti prodotti dalle infiltrazioni dell'acqua nella Chiesa, nella Sacristia, nei porticati, nell'atrio; e la mancanza di raccoglitori perfino in vicinanza dei posti riservati, che pur si pagano abbastanza cari: e il bisogno di riparare meglio i sotterranei contro l'acqua che vi piove dagli ampi finestroni e contro le immondizie che vi pendono dagli spiragli del volto: e non se ne fa mai nulla!... E vediamo il famosissimo muro dell'Uccellis, la cui riparazione bensì deve essere fatta dalla Provincia, ma per la quale (riparazione) il Comune domandò ancora un indugio dopo che già la Deputazione provinciale aveva deciso di procedervi subito...

E vediamo in un altro punto: sono due o tre mesi che si procedette alla demolizione della tozza torre di Porta Ronchi: ma non si è pensato ancora a sgomberare i ruderi!... E la strada che dalla porta Ronchi mena alla frazione di Laipacco è quanto di più impraticabile si possa immaginare, così per i ruotabili come per i pedoni: nè il Comune pensa ancora a provvedervi.

Troppa lentezza, troppa lentezza! Meglio cominciare qualche lavoro di meno, ma condurre gli altri con più sollecitudine, così che dall'inizio all'atto finale non decorra... un'eternità!

— Omaggio.

In occasione del compleanno — che ricorre oggi — del commissario di p. s. cav. dott. Levi, i delegati di Udine e della Provincia assieme agl'impiegati, gli offrirono in omaggio uno splendido servizio da fumare in argento cesellato; le guardie di città, gli offrirono un servizio da fumare pure in argento lavorato.

Auguri.

Le disgrazie di ieri

Bambina che precipita dal terzo piano.

Ieri sera, nella vicina Remanzacco, la bambina Ester Beltrame di 5 anni, figlia di G. Batta, non si sa se per seguire sua madre o per quale altro motivo, salì al terzo piano della casa, adibito a fienile, si affacciò alla finestra priva di lastre e perduto l'equilibrio precipitò sul suolo sottostante, fratturandosi il cranio, così che ne fuoriuscìva la materia cerebrale.

S'avvide uno zio della piccina, il quale la raccolse priva di sensi.

Il padre provvide subito al suo trasporto qui, all'ospedale, dove il dott. Loi, vista la gravità della frattura, l'accolse d'urgenza.

Scivola dalle scale e si rompe le costole

Lo scrivano Vincenzo Nascimbeni d'anni 62, abitante in via Tiberio Deciani, salendo le scale, disgraziamente scivolò con un piede e cadendo andò a battere contro un tavolino in modo da riportare fratture multiple alle costole, al lato destro del torace.

Trasportato all'ospedale, il D.r Loi, lo fece accogliere d'urgenza.

Il Nascimbeni dovrà starsene a letto per più d'un mese.

Un vecchio nella roggia.

Stanotte certo Michele Dalmask d'anni 61 fornaio, da Sussak (Ungheria) ubbriaco, transitando nei pressi di piazza Patriarcato, precipitò nella roggia. I militari di guardia alle carceri: caporale Galli, soldati Baronis, Brignaschi e Cordella, trassero in salvo il disgraziato, e stamattina lo accompagnarono in questura.

Gli agenti di P. S. lo accompagnarono poi all'ospitale.

Cade e si lussa il braccio.

Certo Giovanni Ermacora d'anni 12, di Fagagna, abitante qui sul viale Venezia, cadendo accidentalmente si lussò l'avambraccio destro.

Ricorso per le cure all'ospitale il D.r Loi lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Lavandaia e fonditore ustionati.

La lavandaia Fiorenza Zilli d'anni 20, ieri, mentre attendeva al bucato, si scottò gravemente al piede destro. Ne avrà per 12 giorni.

— Il fonditore Giovanni Blasoni d'anni 17, di Tarcento, abitante in via S. Giustina, riportò, lavorando, una vasta scottatura alla gamba sinistra. Guarirà in 20 giorni.

— Funerali.

Alle ore quattordici di ieri ebbero luogo i funerali del notaio co. G. Colombatti. Un lungo stuolo di amici, compreso la maggior parte da nobili persone compresi i parenti dell'estinto, molti gli avvocati. In corpore il personale addetto all'archivio notarile. Due splendide corone in fiori freschi, una dell'addolorato padre, l'altra della famiglia Otteglio, molti torci facevano ala al corteo.

— Disertore austriaco.

Stamane si è presentato alle autorità certo Giacomo Gottardo di Fiumicello (Friuli orientale), disertato domenica dal 27 Landwehr di stanza a Lubiana.

Il Gottard dichiarò di essere stato perseguitato da compagni e superiori perchè italiano; e perciò, si decise a disertare.

— Un orologio d'argerto

fu rivenuto ieri in via della Posta. Lo teniamo in ufficio, a disposizione dello smarritore.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Forni Luciano: Insegnanti delle scuole Elementari maschili e femminili di S. Domenico lire 4.50, Tomasoni Giacomo 2, Del Fabbro Carlotta 1;

di D'Angelo Antonio:
Fratelli Monino lire 1.50;

di De Paulis Marta:
Zampieri Giovanni lire 1, Periotti Lodovico 1;

di Bearzi Elena:
Cei Giulia lire 1.

Offerte fatte pel Pane di S. Antonio in morte di Lucia Beretta: le sig. Ant. Morelli de Rossi lire 2, Anna Marioni 1.

Gazzettino Commerciale

Il prezzo delle carni, secondo le mercuriali del Comune, si aggirano, a peso morto:

all'ingrosso: di bue, lire 148 al quintale; di vacca, 135; di vitello 100; di porco 125;

al minuto: di bue da 1.30 a 1.70 il chilo; di vacca, da 1.20 a 1.50; di vitello da 1.30 a 1.80; di pecora, da 1.30 a 1.50; di castrato, da 1.20 a 1.50; di agnello, da 1.30 a 1.60; di capretto, da 1.30 a 1.60; di porco fresco da 1.60 a 2. —; di cavallo, da 0.80 a 1. —; di pollame, da 1.20 a 2.20.

Le pollerie si vendono, all'ingrosso: Capponi, da 1.25 a 1.50; galline, da 1.30 a 1.45; polli, da 1.25 a 1.30; tacchini, da 1.25 a 1.45, anitre da 1.15 a 1.25; oche da 1.20 a 1.30.

Uova: da 6. — a 7. — lire al cento.

Legna da fuoco forte, tagliate, segnano prezzi da lire 2.50 a 3. —; in stanghe da 2. a 2.50 — Formelle di scorsa da 2. — a 2.05

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Febbraio

Greggio	Trame	Totale
C. 37 Kg. 3775	C. — Kg. —	C. 37 Kg. 3775

All'assaggio

Greggie N. 166 Lavorate — Totale N. 166

Semplice pesatura

Colli N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. — campioni

Sete

Nostrane C. 11 Kg. 1072.12 C. Kg. —.—
Totale C. 11 Kg. 1072.12

Bozzoli

Nost. C. 196 Kg. 10058.60 C. 245 Kg. 13132.20
Totale C. 245 Kg. 13132.20

Altre materie

C. 416 Kg. 20329.45 C. 413 Kg. 20146.95
Totale generale C. 669 K. 34146.27

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 marzo 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	102.90
„ 3 1/2 0/0 (netto)	101 98
„ 3 0/0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1221.50
Ferrovie Meridionali	657.50
„ Mediterranee	386.—
Società Veneta	194.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	397.50
„ Meridionali	349.—
„ Mediterraneo 4 0/0	500.—
„ Italiane 3 0/0	348.25
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	498.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	500.50
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	507.25
„ „ „ „ 5 0/0	510.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
„ „ „ „ 4 0/0	509.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.92
Londra (sterling)	25.17
Germania (marchi)	122.86
Austria (corone)	104.55
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

Trattenimenti e spettacoli.

Alla Scuola e Famiglia. — Ieri, dinanzi a pubblico numerosissimo, fu ripetuto l'intero programma di l'altro ieri.

Bambini e bambine gareggiarono tutti in bravura nell'eseguire, come meglio non si sarebbe potuto desiderare, tutte l'attraente programma. Si volle la replica del ballo figurato con cui si chiude il 1. atto dell'operetta Carnevale.

Gli applausi furono vivi e continui e non mancarono le ben recitate lodi agli organizzatori sig. Anna Bortoli, m. Arturo Blasich ed alla sig. Ida Bianchi che con tanto affetto e competenza dirige una istituzione così cara ed utile ai piccoli figli del popolo.

In Seminario. — I chierici, anche in quest'anno, coltivarono l'arte drammatica, eseguendo con il massimo impegno, sotto la direzione del sacerdote Paschini, interessanti lavori dell'egregio loro professore Don Giuseppe Ellero.

L'altro ieri recitarono *Pier Delle Vigne*, poderosa concezione dell'intelletto veramente superiore dell'Ellero.

Ieri sera, altri tre lavori del medesimo Ellero, bravi ma di carattere ben differente; e tutti tre ottimamente riesciti.

«Il Tribunale di Tiberio Claudio Augusto», una veroce dipintura dei decadenti romani nel primo secolo dell'Era volgare, con a capo la scialba figura del loro Imperatore.

«Il parlamento carnico», brevissimo ma efficace trattò delle diatribe e discordie fra gli abitanti di Ampezzo, Oltris e Voltois per far valere i presunti reciproci diritti di proprietà del monte Pura, ma che dinanzi al messo del Savorgnan minacciante l'invasione ed il saccheggio delle loro terre se non sottomettevano al pagamento dell'annuo balzello di cinquecento ducati, dimenticate le fraterne vivalità, s'uniscono tutti verso un solo ideale, la libertà, in un solo grido: Guerra all'invasore!

La «famiglia Cellini,» è un grazioso scherzo comico, che ci fa vedere il giovane Benvenuto costretto dal padre a studiare musica mentre nel suo cervello, ormai esuberante di fantasia, pullula e si fortifica la passione della nobile arte dell'orafo che doveva condurlo alla immortalità.

Con applausi vivi e continui, il numerosissimo pubblico, onorò autore ed attori.

Negli intermezzi, il giovane violinista Marghret eseguì, molto applaudito ed apprezzato, diversi brani musicali.

Fra libri e giornali

Nigro Licò: «Lo Spiritismo alla portata di tutti» (edit. F. Battiato, Catania, 1908).

E' questo un pregevole volumetto che riepiloga in poche pagine, ma con chiarezza e con imparzialità di concetti, quanto finora si è studiato e si è esposto in materia di spiritismo. Tutti coloro a cui mancano i mezzi e il tempo di consultare grandi opere, potranno utilmente ricorrere a questo trattatello per acquistare un'idea generale della materia ed anche, forse, per essere in grado di formulare qualche sano giudizio, con conoscenza di causa. Noi raccomandiamo al pubblico questa nuova pubblicazione, tanto più che anche una certa conoscenza della medianità oggi è divenuta indispensabile a chi voglia possedere una non disprezzabile cultura generale

Un buon consiglio

E' stato constatato, in via sperimentale, nei cani, che il chinino, dato a dosi alte, può cagionare gravi lesioni della vista, ed anche la cecità.

Capisco bene che questo poco può importare a voi lettori, visto che non avrete nè idea nè occasione di dar del chinino ai vostri cani.

Ma può essere che ciò vi interessi se avete passione alla caccia. Non son pochi i cacciatori che si sono buscata una solenne infezione malarica o nella caccia all'aspetto, o in palude.

Preoccupati della selvaggina da pelo o da piuma, non pensate che voi stessi siete il bersaglio di certi minuscoli insetti, che vi possono far pagar cara una lepre o un beccaccino.

Ora siccome questi disturbi della vista, che per un cacciatore sarebbero proprio il guaio peggiore che possa capitargli, si verificano pure qualche volta nell'uomo in seguito a ripetute dosi di chinino, così se disgrazia vuole che la febbre vi colga, date per curarvi la preferenza a quei rimedi che meglio e più prontamente del chinino, anche dato a dosi alte, arrivano a trionfare dell'infezione.

E questi rimedi sono quelli preconizzati dall'illustre Baccelli, della cui formula si giovò Bisleri di Milano per comporre le pillole Esanofele per gli adulti, l'Esanofelina per i bambini, nonchè l'Esameba, il famoso *cicchetto antimalarico*, un bicchierino del quale, preso ogni giorno, basta per evitare di contrarre la malaria, con tutte le sue noiose conseguenze.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo — P. M. Farlatti.
P. C. avv. Driussi — Dif. avv. Levi

Lesioni

Sante Baracetti, di anni 40, ed il di lui fratello Francesco di anni 29 di Pavia d'Udine, la sera del 21 dicembre in Sammardenchia percossero Ermenegildo Masolini causandogli malattia guarita in 25 giorni.

Il Sante dice:

— Iò, sior, o' ieri daûr a fà i miei di bisugns. Prime, no, o' vevin fat une partide di ciartis. Alore al mi vignî cuintri il Masolin e mi a dad un sburt disinmi che l'oleve sbrocâsi. O' ierin duch bevues, sior, che si capissilu.

Il di lui fratello dice su per giù le cose medesime.

Masolini, parte lesa, narra ch'ebbe due sonori colpi che lo fecero ruzzolare in terra. Aveva bevuto 3 soli quarti di vino, si che non poteva essere ubbriaco. Sul giuoco avevano questionato; ma cose da poco, inconcludenti...

Si escutono vari testi, poi si comincia la discussione.

La P. C. sostiene vibratamente che i fratelli Baracetti meritano la condanna di legge.

Il P. M. fu altrettanto; e propone, per il solo Sante però, 100 giorni di reclusione e 25 lire di multa.

Nè giova neanche, sebbene la difesa diligentissima dell'avv. Levi. Il Tribunale condanna Sante Baracetto a mesi 3 e 10 giorni di reclusione a 150 lire da rifondersi alla parte lesa, nonchè a 50 lire di provvisionale per la Parte Civile. Assolve Francesco con dichiarazione di non luogo a procedere; accorda per il Sante la legge Ronchetti, semprechè entro 6 mesi paghi quanto sopra.

Notizie in fascio

— Abbiamo ricordato il grandioso commovente slancio col quale in ogni angolo delle terre italiane soggette all'Austria, quest'anno risponde a gli appelli della Lega Nazionale. Ne citiamo un altro magnifico esempio. A Spalato, la festa pro Lega ha fruttato la cospicua somma di 9500 corone!... Che cosa dicono i modestissimi risultati delle nostre feste, delle nostre sottoscrizioni pro Dante, al paragone di questi mirabili esempi?!...

— A Vallata (*Avellino*) il macellaio Francesco Nava, trovata la moglie insieme col possidente Vincenzo Pelosi, li assalì. Il Pelosi sparò due rivoltellate contro l'oltraggiato marito; il quale, però, a sua volta, crivellò di pugnalate gli adulteri, lasciandoli moribondi.

Il Nava è latitante.

— Narrammo il tentativo di un anarchico di Chicago di assassinare il capo della polizia, Shipp. L'assassino rimase ucciso. Fu riconosciuto per un suddito russo, di nome Lazzaro Aderbuch, studente, fuggito due anni sono da Kischineff.

— Il negoziante Antonio Basetti di Milano, geloso della moglie Maria Cozzi, la seguì in vettura chiusa mentre ella diceva di recarsi a visitare un infermo. E poichè giunto dinanzi all'ospizio non vi entrò ma continuò la sua strada, il Basetti fece fermare la vettura e salirvi la moglie. Dopo breve diverbio le sparò addosso una rivoltellata ferendola ad una guancia; poi tre colpi sparò sè medesimo, senza ferirsi.

Egli è in carcere; la donna affidata alle cure chirurgiche, ma non in istato grave.

— Nella canonica del santuario di Weissenstein presso Bolzano, il missionario Giovanni Koenig della diocesi di Bressanone, durante un pranzo con parecchi preti, impugnò per ischerzo un fucile e lo puntò contro la cuoca. Il colpo partì. La cuoca, Marietta Larzoni di 31 anno e la fantesca Vittoria Monsorno di 23 ne rimasero quasi fulminate!

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale.

CAMERA. Il Presidente Marcora comunica di aver ricevuto la copia autentica della sentenza Nasi. Crede che, in conformità di altri precedenti (sentenza contro i deputati Turati e de Andreis quand' era presidente dei ministri l' on. Zanardelli), anche questa volta la sentenza di condannati debba essere trasmessa alla giunta delle elezioni affinchè questa proponga alla Camera le eventuali deliberazioni, ciò anche in base alla considerazione che la giunta delle elezioni è l' organo competente a giudicare dei casi di ineleggibilità ed incompatibilità.

Nessun deputato facendo obbiezioni, la proposta è approvata.

Si passa poi alle interrogazioni, delle quali notiamo le seguenti:

Pel riposo festivo ai portalettere. — Bertelli, ss. alle Poste, risponde all' on. Morgari e De Felice circa la concessione del riposo-festivo ai portalettere dichiarando che, benchè la legge sul riposo festivo non sia estesa ai pubblici servizi, il ministero è disposto a sopprimere nella domenica alcune distribuzioni di corrispondenze quando vi sia il parere favorevole delle autorità locali.

L' inchiesta alla Minerva. — Ciuffelli, ss. all' Istruzione, rispondendo all' on. De Felice che interroga per sapere se i professori delle scuole secondarie colpiti dalla pubblicazione della lettera del provveditore agli studi De Luca Aprile siano ancora ritenuti degni dell' ufficio di pubblici educatori, dichiara che il governo ha già deliberato una inchiesta che avrà l' obbiettivo di accertare tutte le responsabilità morali, amministrative e disciplinari emerse dal processo a carico del deputato Nasi. In attesa delle risultanze dell' inchiesta, il Ministro adotterà quei provvedimenti di urgenza che risulteranno necessari; assicura essere intento del governo che sulle eventuali responsabilità si faccia luce piena ed intera.

De Felice afferma la necessità di bandire dalle pubbliche scuole tutti coloro che si siano mostrati indegni di esercitare l'alto magistero; ritiene però indispensabile, ad evitare ogni sospetto, che l'inchiesta sia non amministrativa ma parlamentare (benissimo).

Si approvano, poi, dopo breve discussione, gli articoli del disegno di legge sui provvedimenti per la francazione dei terreni dagli usi civici, e si continua la discussione del bilancio dell'interno.

In ultimo di seduta, l'on Pozzato solleva un po' di battibecco, rilevando che Ciccodicola, già nostro rappresentante ad Adis-Abeba, fece debiti per 30000 talleri che poi non pagò; cosicchè i mobili della legazione italiana furono venduti all'asta ed ora adornano le sale delle Legazioni francese e inglese, con discredito del nostro paese.

Un incontro fra Re Vittorio ed Edoardo per la questione macedone.

Parigi, 3. Al « Messidor » giunge da Roma la conferma che Re Edoardo farà tra breve una visita a Re Vittorio Emanuele. L' incontro dei due monarchi sarebbe motivato dal contegno dell' Inghilterra nella questione macedone. Re Edoardo avrebbe cioè l' intenzione di persuadere re Vittorio a seguire la politica Macedone esposta recentemente da Grey e da Fitz Maurice.

Un ufficiale accoltellato da soldati

Verdun, 3. Un grave incidente accadde l'altra sera verso le 23. Il tenente di fanteria De l'Escade, appartenente al 151 reggimento, se ne tornava quietamente a casa sua quando fu assalito da un gruppo numeroso di soldati, i quali, atterratolo, gli vibrarono varie coltellate al capo. Il disgraziato ufficiale lottò coraggiosamente con i suoi aggressori e pervenne ad afferrare il berretto di uno di loro. Per mezzo di questo indizio il soldato al quale apparteneva il copricapo potè essere arrestato ieri mattina. Le ferite ricevute dal sig. De l'Escade sono piuttosto gravi, ma la sua vita non è in pericolo.

Una strage commessa da briganti russi.

Londra, 3. — Telegrafano da Odessa all' Agenzia Central News: Un'orribile delitto è stato commesso in una casa isolata a poca distanza da Cherson (Russia europea). Una banda di ladri armati circondò un'abitazione, forzò la porta e, penetrata nell'interno, uccise il proprietario certo Daboff, sua moglie e cinque figli. I servi accorsero spaventati al rumore, e armatesi, impegnarono una lotta accanita con i ladri. Sventuratamente ebbero la peggio, poichè quattro di loro rimasero uccisi.

Si crede che tutti i malfattori siano riusciti a fuggire illesi. Circola la voce che questo delitto sia opera dei rivoluzionari.

Il fallimento della Banca provinciale romana a Filadelfia

Il sig. Ettore Pontecorvo manda da Filadelfia al giornale *La difesa del contadino*, una corrispondenza, nella quale narra il fallimento della Banca Provinciale Romana, di cui erano proprietari i fratelli Borsani. Si venne alla scoperta del fallimento quando il primo febbraio alcuni clienti si recarono a chiedere il rimborso di piccole somme depositate, rimborso che non venne effettuato perchè, disse il Giovanni Borsani, l' altro fratello si era recato per affari a New York ed aveva casualmente portato via con sè le chiavi della cassaforte! Presto si seppe invece che la Banca non poteva far più fronte ai pagamenti e qualche giorno dopo il fallimento fu dichiarato,

Da circa quattro mesi nessun vaglia spedito per mezzo della Banca Provinciale Romana era stato pagato ai destinatari in Italia. Molti banchieri di Filadelfia sono rimasti scottati e quello che più importa è il fatto che numerosissimi emigranti, i quali chi sa quanto avevano sudato per mettere da parte un discreto peculio, stavano dinanzi alle porte chiuse della Banca con gli occhi pieni di lagrime senza la speranza di riavere il denaro e senza lavoro per la crisi che tutti sanno. I fratelli Borsani sono irreperibili. Costoro sono nati a Sonnino, paesetto del circondario di Frosinone, ed a loro occorrevano migliaia e migliaia di emigranti che si trovano a Filadelfia e nelle città vicine. Molte famiglie di contadini sono desolate per la perdita subita ».

Il marchese di Villamarina arrestato per oltraggio ai vigili

Venezia, 3. — Oggi in piazza San Marco è stato arrestato per oltraggio ai vigili il marchese Roberto Bes di Villamarina, figlio della dama d'onore della regina Margherita, di anni 37, residente a Roma in palazzo Margherita.

Il marchese si era recato a ritirare i premi nella fiera di beneficenza. Dopo di averli avuti, invitato dai vigili ad andarsene, per lasciare posto agli altri; rispose in modo arrogante.

Il marchese voleva anzi sapere i nomi dei vigili perchè diceva di volere sporgere querela. I vigili lo indicarono al comandante il quale, dichiarandogli che i vigili avevano compiuto il loro dovere, gentilmente a sua volta lo invitò ad allontanarsi; ma il marchese di Villamarina non volle ubbidire e disse qualche brusca parola al comandante. Poi, mosse qualche passo; e, quando fu distante, ad alta voce disse: « Mi accorgo che siete tutti porcaccioni ». I vigili presenti lo arrestarono subito e lo condussero al Commissariato di P. S.

Quivi il marchese espresse il desiderio di voler telegrafare alla madre, per informarla della sua brutta avventura; ciò che gli fu concesso. Stasera poi è stato trasportato alle carceri e domani sarà processato per direttissima.

Altri cinquemila soldati francesi al Marocco.

Parigi 3. Il Consiglio dei ministri, riunitisi all'Eliseo, ha deciso l'immediato invio a Casablanca di un rinforzo di 5000 soldati appartenenti alla guarnigione della Tunisia, ai tiragliatori sudanesi e senegalesi, una batteria d' artiglieria, una sezione di mitragliatrici ed uno squadrone di cavalleria.

Questa decisione del Governo di agire energicamente è accolta favorevolmente anche nei circoli di opposizione, riconoscendosi che la situazione è, nel Marocco, ormai divenuta inquietante.

Dal Friuli Orientale

GORIZIA. **Riuscirono i clericali** — Malgrado i mille voti di maggioranza circa che in Gorizia hanno raccolto i tre candidati del partito liberale, pei voti delle altre parti del collegio sono riusciti i candidati clericali dott. Luigi Faidutti, Giuseppe Lippizer e R. Clemente di Luigi. Vi sono paesi (come Sagrado, Villa Vicentina, S. Vito al Torre, Fiumicello) dove i candidati liberali non ebbero neppure un voto; altri, dove raccolsero un numero irrisorio di voti (Grado 526 i clericali, 2 i clericali; Chiopris 122 i clericali, 3 i liberali; Aiello 260 i primi e 12 i secondi; Romans 246 i primi e 24 i secondi.)

Vi noto ancora taluni paesi pel forte nucleo di voti che diedero ai socialisti: Lucinico 112 voti, Gradisca 130, Romans 67, San Pier d' Isonzo 69, Aquileia 44 ecc.

Luigi Montico gerente responsabile

Comunicato.

I sottoscritti data l' onorabilità indiscussa ed indiscuttibile delle persone che indirettamente furono causa della disputa avvenuta all' albergo al « Friuli » nel pomeriggio del giorno 26 u. s. constatato il reciproco malinteso, concordemente deplorano l' accaduto e riconfermano pubblicamente la loro amicizia.

Cividale, 3 marzo 1908.

Dott. Antonio Cucavaz.
Giorgio Pontoni.

Ringraziamento.

La Direzione, i Professori, gli Istitutori ed alunni del Collegio Arcivescovile grati ed entusiasti (anche a dispetto del tempo poco favorevole) dell' accoglienza festosa e gentile avuta lunedì scorso a Pordenone nella gita di carnovale, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente Mons. Arciprete L. Branchi e Mons. G. di Montereale-Mantica delle belle parole di augurio e d' incoraggiamento da loro rivolte ai giovani Collegiali; l'Ill.mo Signor Sindaco che si compiacque mandare agli ospiti il suo saluto augurale; la Sezione Giovani pel Vermout d' onore offerto alla Banda del R. F. U., l' albergo alle Quattro Corone per il servizio signorile, inappuntabile, e tutta la popolazione della forte ed industre Pordenone di tanti segni di benevola simpatia

Ringraziamento.

La famiglia Beretta profondamente commossa per l' affettuosa dimostrazione tributata alla loro cara estinta

Lucia Beretta
vedova De Puppi.

nè porgono vivi ringraziamenti, chiedendo scusa per le volontarie omissioni.

Comune di Arba
Avviso di concorso Medico

A tutto il giorno 22 Marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Medico condotto con lo stipendio complessivo di L. 2200.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale

Il Sindaco
A. Miotto.

APPENDICE | 50

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

La povera fanciulla chiese notizie di suo padre ed il duca dovette nuovamente mentire per tranquillizzarla. Egli le disse che tra qualche giorno sarebbe stato posto in libertà essendosi trovati assurdi assolutamente quasi tutti gli indizzi che gravavano su di lui.

Gianna non chiese affatto notizie di Massimo sembrava che dalla sua memoria fosse sparita la di lui immagine e persino il ricordo della scena dolorosissima che aveva avuto luogo il giorno prima.

Il duca, vedendo tanta tranquillità d'animo, si senti sollevato da un gran peso, giacchè egli amava teneramente, come quasi tutti i nonni sanno amare, la figlia della sua Sofia di cui rimpiangeva sempre l'immatura perdita. Alla povera fanciulla si presentava un avvenire ben triste, ben terribile ed occorreva che avesse una gran dose di coraggio e di freddezza d'animo per sopportare le dure prove a cui il suo cuore stava per essere fatto bersaglio.

Che cosa avrebbe fatto Gianna, quando al suo orecchio fosse giunta la notizia che suo padre era accusato seriamente di avere uccisi i due infelici nella chiesa di S. Eustacchio? Il suo cuore sarebbe scoppiato dal dolore, oppure la sua mente fortemente turbata, avrebbe dato di volta.

La giovinezza e la fibra robusta di Gianna avevano vinto il grave malore di cui era stata colpita all'arresto del padre, ma avrebbe avuto tanta forza ed energia di non piegare all'urto di una nuova sventura?

Il duca provava orribili angoscie, presagendo dolori infiniti, lotte sanguinose, nelle quali i cuori della sua nipote e di suo genero dovevano essere fatti a brani.

La gioia che provava nel vedere Gianna ristabilita e tranquilla era oscurata del pensiero che forse la cara creatura non sarebbe stata capace di bere fino alla feccia l'amaro calice che la sventura le aveva accostato alle labbra.

Ma egli seppe dissimulare con cura ed abnegazione i proprî terrori e nelle ore che passò vicino al letto della sua cara ammalata si dimostrò tranquillo, quasi ilare.

Si fece servire da pranzo sopra un piccolo tavolino nella stanza di Gianna, poi essendo arrivato il medico e vedendo che poco mancava alle otto di sera, si recò nel salone del palazzo avvertendo la servitù di introdurre appena fossero giunti i due signori che avrebbero chiesto di lui.

La vecchia pendola di bronzo posta sulla caminiera aveva appena suonate le otto, quando un servo annunzio l'avv. Gregoire e il suo compagno.

Vennero immediatamente introdotti e il duca andò loro incontro con la mano tesa.

Carlo Lecroix l'ex agente della polizia, era un uomo di alta statura sui quarant'anni esile dalla faccia intelligentissima. I suoi occhi grigi con riflessi verdognoli sembravano scrutare tutte le molecole del cervello di colui col quale parlava. I suoi modi cortesissimi da gentiluomo, ed il suo abbigliamento non lasciavano affatto indovinare la sua umile condizione sociale.

Durante il tempo che aveva servito nella polizia aveva dato prove parecchie della sua abilità straordinaria di poliziotto e di un coraggio a tutta prova.

Si raccontava di lui che una sera aveva messo in fuga sei dei più terribili malfattori, i quali vedendosi inseguiti si erano rifugiati nell'androne di una casa. Lacroix non pensò punto alla differenza di numero e si slanciò solo sotto l'androne chiudendone le imposte poi ordinò ai sei birbaccioni di arrendersi.

Ma costoro non erano gente di darsi in mano tanto facilmente ad un uomo solo e senza tanti complimenti estrassero le rivoltelle ed i coltelli, di cui erano armati, intimando all'agente di andarsene per i fatti suoi e di lasciarli in pace.

Lacroix non frappose tempo Levò di tasca gli pure la rivoltella ed aprì il fuoco contro di loro. I colpi di rivoltella si succedevano come un fuoco di compagnia interrotti tratto tratto da qualche bestemmia e da qualche gemito. Dopo un battagliare di quasi un quarto d'ora tre uomini erano stesi a terra e altri tre si erano rifugiati in un angolo dell'androne chiedendo salva la vita a Lacroix che con la rivoltella puntata su di loro li minacciava ancora, sebbene il sangue gli uscisse copioso da varie ferite. Questo atto di inaudito valore gli valse encomi e gratificazioni e forse avrebbe avuto un premio maggiore se i suoi superiori diretti non lo avessero mostrato nei rapporti come uomo turbolento e poco ossequiente verso i superiori.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: (Lusso 5.8); O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.10; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55, 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.3.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Maroso - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Pordonnet - BERLINO - FRANCOFORTE S|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di punti — *Terza pagina,* dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale,* lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908